

via due belle bandiere nuove fiammanti. La prima rossa, con uno strano ricamo di stelle, l'altra azzurra, con tre teste di leoni, ancor piú strani (1).

Ma il buon borghese di Parigi, in tanti anni, ne aveva viste d'ogni colore; la guerra lo aveva abituato a tutte le piú imprevedibili stranezze. Non sorgevano ogni giorno nuovi Stati dai nomi piú esotici e piú impreveduti? L'Azerbeigian, il Kurdistan, l'Armenia, la Lettonia, la Lituania, l'Ucraina, la Manciuaria... Chi ne capiva piú niente?

Inoltre è noto che il buon borghese francese non conosce che la geografia dei dipartimenti della sua patria. Non ha scritto un umorista che il francese è « un signore decorato che mangia molto pane e non sa la geografia »?

Si stupirono dunque assai mediocrementemente.

Chi viceversa aggrottò le ciglia, perché (pur essendo anche lui francese, *doveva* professionalmente aggrottarle) fu il solito « Commissaire du quartier ».

« Se questo affare della bandiera non è spiegato e soprattutto non è gradito in alto loco » pensò egli saggiamente « supponiamo al Quai d'Orsay che è così meticoloso nella forma, ci sarà certo qualcuno che telefonerà al Ministero degli Interni e di là, se "gaffe" c'è stata, dal Prefetto di Polizia in cinque minuti si scenderà fino al povero Commissario, e allora addio promozione! »

Tutti i Commissari di polizia del mondo intero ragionano a questo modo: e la conseguenza del ragionamento poliziesco di quello dell'8° Arrondissement non si fece attendere.

Il Rappresentante ufficiale della Reggenza del Carnaro in Francia, vale a dire il sottoscritto, ricevette qualche giorno dopo l'invito a volersi presentare al Quai d'Orsay per affari che lo riguardavano personalmente.

---

(1) Quest'ultima era la bandiera della Dalmazia. Alcuni venerandi notabili dell'isola italianissima di Cherso erano venuti a Parigi e mi avevano pregato di rappresentare la loro isola, le cui rivendicazioni erano identiche a quelle di Fiume.